16

DISCORSO PRONUNZIATO

DA

GIUSEPPE CEVA GRIMALDI

PRESIDENTE DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE

NELLA TORNATA DE' 21 GENNARO 1845 NELL' ASSUMERE LA PRESIDENZA DELLA DETTA ACCADEMIA.

Nobili Accademici..

Voi mi avete ricolmo di onore, chiamandomi alla temporanea Presidenza di quest'Accademia, scelta che il Re nostro Signore ha clementemente approvata. Ma la gloria è un bene solo per chi ne è degno. Pochi incolti scritti, dettati da solo amor patrio, non erano di vero titoli bastevoli a farmi aver luogo in mezzo agli uomini eminenti che rappresentano lo splendore delle scienze e delle lettere tra noi. A voi è piaciuto darmi un doppio incoraggiamento, e questo istesso beneficio m' impone l' obbligo di circondarmi de' vostri lumi, de' vostri saggi consigli. Oh quanto mi sarebbe caro il vedermi in questo momento assistito dal nostro venerato Segretario Perpetuo, il Commendatore Monticelli, il quale per l' antica amicizia che ha per me divide il rammarico mio. Mi racconsola non pertanto la fondata speranza di presto rivederlo fra noi, e la piacevole certezza che quella nobile intelligenza si mantiene tuttora lucida e possente. Profittando

egli del breve riposo che vien conceduto alle vostre fatiche, pareva guadagnare nuova vigoria nel suo favorito Pozzuoli; ma le preghiere mie non valsero a persuaderlo di prolungarvi la sua dimora. L'amore per la scienza che lo ha renduto chiarissimo, arde ancora vivace tra i geli dell'età, e la sua diletta Accademia con irresistibile forza lo richiamava in mezzo a voi.

Compiuto questo doppio omaggio alla bontà vostra, ed alla riconoscente amicizia, il mio discorso dovrebbe aver fine, perocchè nè il vostro zelo ha d'uopo di alcuno incitamento, nè io mi son tale da presumere di potere aprire novella via alle vostre dotte fatiche. Aggiungasi a questo che il mio predecessore se ne asteneva nella tornata inaugurale del 1° febbraro 1842, e si limitava nell'anno successivo a richiamare l'attenzione e i lavori degli Accademici sopra diversi importanti argomenti di scienze fisiche, vasto campo di gravissimi studi.

E di vero basti il ricordare a sua lode alcuni pochi titoli delle proposte accademiche investigazioni, cioè « *Le ricerche comparative intorno alla quantità di pioggia de' due Emisferi — La diversità relativa de' livelli tra la terra ed il mare. — Le riflessioni sulla origine delle sorgenti. — I materiali per servire alla carta geologica del Regno. — La descrizione delle regioni vulcaniche de' due Principati* », nonchè varii rilevanti subbietti di Botanica, scienza che così illustre ha renduto il nome del Cav. Tenore.

Se non che sottoporrò anche io poche proposizioni, le quali non saran nuove, chè tanto per avventura io non oserei; ma, essendo già una proprietà vostra, avranno, io lo spero, qualche successo.

E in prima mi si permetta ripetere il dovuto plauso alla felicissima idea del mio egregio Predecessore in proposito del Rendiconto de' nostri lavori. L'approvazione data da S. E. il Ministro degli affari interni all' instituzione di questo accademico lavoro basta a farne l'elogio, e l'Accademia, grata allo zelo ed alle intelligenti cure del Cav. Tenore, si unirà meco a pregarlo di proseguirne la direzione. Nondimeno sarebbe per sorte utilissima cosa il coordinare in un solo Rendiconto non meno i lavori nostri, che quelli delle Accademie sorelle di Archeologia e di Belle Arti. Questa terra classica, che il sole della rinascente civiltà rischiarava quando il resto di Europa era tuttora barbaro, ci somministra anche per quell' epoca preziosi monumenti. Si darebbe in tal modo una onorevole pubblicità ai lavori de' nostri compagni, i quali ora, comechè apprezzati da pochi, rimangono men noti all'universale.

Gli studi matematici e fisici hanno a buon dritto richiamate le prime sollecitudini dell' Accademia, dappoichè senza di essi non potrebbe procacciarsi quella sapienza che conduce al ben essere ed a renderci più dilettosa la vita. Le verità speculative, che appariscono sterili dapprima, si trasmutano applicate in utilissimi trovati. Le scienze, le arti si prestano vicendevole soccorso, e vi ha una misteriosa catena che le riunisce ed annoda tra loro. Gli agi della vita sono moltiplicati da per tutto, il progresso del bene stare artificiale è incontrastato; ma questa novella lampada di Aladino rischiara funestamente le miserie delle nazioni più civili, e le luride piaghe della propagata lebbra del pauperismo. Quali tristi effetti dopo tante promesse! Che tutti gli uomini, che tutte le nazioni aspirino ai vantaggi materiali, è questa una legge generale della umanità comune a tutti i paesi, a tutti i tempi, a tutti gli stati sociali; ma farne l' unico fine ed il solo scopo di tutti i progetti, di tutti gli sforzi, di tutti i sacrifizi, è questa una fatale tendenza, e speciale all' epoca in cui viviamo. Lo creda chi il vuole, ma a ciò non basteranno nè i cammini di ferro, nè le macchine a vapore. Una direzione più pura e più cristiana data all' Economia politica, può solo farle meritare il titolo di scienza, che molti, nè senza ragione, le contrastano, veggendola intristita da tante matte ed inumane opinioni, aggirarsi in un circolo vizioso, e ridotta sovente a rifuggirsi nelle desolanti dottrine di un disperato fatalismo, o di una spietata necessità.

Anche noi abbiamo una classe che porta il nobile titolo di Scienze morali, e gl' illustri nomi che ne fan parte, sono chiamati a questa grande missione, alla quale, come nell' Instituto di Francia, anche gli altri nostri colleghi presteranno fratellevole aiuto.

Sappiamo, o Signori, continuare l' opera de' nostri avi, i quali ci hanno affidato un sì venerato deposito. Queste instituzioni, delle quali il Regno delle Due Sicilie può affermarsi che sia stata la culla, hanno alla nazione in ogni età arrecato grandissimo decoro: basti il ricordare di qual viva luce esse fiammeggiarono sotto gli Angioini e gli Aragonesi; basti il rammentare che Petrarca sceglieva la corte di Roberto per ricevervi l' alloro eterno che cinque secoli ed il consentimento universale gli hanno confermato. Noi felici sotto il paterno governo de' nostri Principi, i quali hanno i primi dato l' imitabile esempio d' incoraggiare la nobile franchezza de' nostri scrittori. E ne valgano per incontrastata pruova i nomi del Genovesi, del Filangieri, del Galanti, del Palmieri, premiati

con ogni maniera di onori, e la nobile protezione che il nostro adorato Sovrano si piace di concedere alle scienze, alle lettere, alle graziose arti.

E quanto è maggiore il debito nostro nel presentarci gloriosamente agli Scienziati, i quali hanno scelta la nostra bella Napoli per la loro prossima riunione! Quanto sono da noi lontani i tempi, ne' quali vedevansi le pubbliche strade ingombre da innumerevoli scolari che non curavano i pericoli di un viaggio allora penosissimo per udire le lezioni di un dotto uomo! Ora sono gli Scienziati che accorrono per recare alle nazioni un accrescimento di utili conoscenze. Sia lode alla saviezzza de' Governi che vi accordano il loro favore. Le Muse, figlie del Cielo, rifuggono dallo strepito delle armi e delle civili discordie, e segnano più liete nel Tempio della Memoria i nomi de' Principi che serbano gelosi i benefizi della pace.

GIUSEPPE CEVA GRIMALDI.

VA1
1511690